



René Kaës

# L'ESTENSIONE DELLA PSICOANALISI

Per una metapsicologia di terzo tipo

*Edizione italiana a cura di Massimiliano Sommantico  
Introduzione di Anna Maria Nicolò*



*Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

René Kaës

L'ESTENSIONE  
DELLA  
PSICOANALISI

Per una metapsicologia di terzo tipo

*Edizione italiana a cura di Massimiliano Sommantico  
Introduzione di Anna Maria Nicolò*

**FrancoAngeli**

*L'extension de la psychanalyse.*  
*Pour une métapsychologie de troisième type*, by René Kaës,  
Copyright © 2015 by Dunod Éditeur, Paris.

In copertina: Robert Delaunay, *Formes circulaires*. *Soleil* n. 2, 1912-13

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*  
*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le*  
*condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
*[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

# Indice

<b>Introduzione all'edizione italiana</b> , di <i>Anna Maria Nicolò</i>	pag.	15
Bibliografia	»	20
<b>Veduta d'insieme</b>	»	21
1. L'estensione della psicoanalisi a dispositivi diversi da quello della cura detta "individuale"	»	23
2. Il dispositivo di lavoro psicoanalitico grupale	»	24
3. Il concetto di gruppo: tre accezioni	»	25
4. Tre spazi di realtà psichica	»	26
5. Il problema epistemologico dell'estensione	»	27
6. Costruire una metapsicologia di terzo tipo	»	29
7. L'equivalente di una rivoluzione kepleriana?	»	30

## *Prima parte*

### *L'estensione della psicoanalisi. Problemi epistemologici*

<b>1. L'estensione delle pratiche e della teoria della psicoanalisi</b>	»	33
1. Applicazioni della psicoanalisi, psicoanalisi applicata o fuori cura	»	34
2. Due atti fondatori della psicoanalisi	»	36
2.1. Il primo atto fondatore della psicoanalisi: la cura del soggetto singolare	»	37
2.2. Il secondo atto fondatore della psicoanalisi: il lavoro psicoanalitico con dispositivi di gruppo	»	39
2.2.1. Un esempio di psicoanalisi "trasgressiva"	»	39
2.2.2. I due primi tempi di questo secondo atto	»	41
3. Scoperte e problemi	»	42
3.1. Scoperte	»	42
3.2. Problemi	»	43

<b>2. Problemi epistemologici dell'estensione. La questione dell'Inconscio</b>	pag.	45
1. Epistemologia e pulsione epistemofilica	»	45
2. Estensione, trasformazione del campo epistemologico e cambiamento di paradigma	»	47
3. L'Inconscio è la questione centrale	»	48
4. Diverse definizioni della psicoanalisi	»	49
4.1. Psicoanalisi (1923)	»	49
4.2. La specificità della psicoanalisi: a proposito de "Il problema dell'analisi condotta da non medici" (1926)	»	50
5. Sapere <i>dell'</i> Inconscio e sapere <i>sull'</i> Inconscio	»	52
6. Teoria, teorizzazione e teorizzazione fluttuante dell'analista in seduta	»	54
7. Le vie della costruzione della pratica, del metodo e della teoria psicoanalitica	»	55
8. Complessità del problema epistemologico posto dall'estensione della psicoanalisi agli insiemi pluripsichici	»	57
<b>3. Problemi epistemologici dell'estensione. Ostacoli e resistenze</b>	»	60
1. Ostacoli epistemologici e resistenze. Partire da Bachelard	»	60
1.1. Il costruttivismo bachelardiano	»	61
1.2. Quali sono questi ostacoli?	»	61
1.3. Conoscenza oggettiva ed empirismo	»	62
1.4. Il postulato della colpa e dell'errore come base dell'ostacolo epistemologico	»	63
1.5. Fecondità della nozione di ostacolo epistemologico	»	64
1.6. La rimessa in discussione delle conoscenze acquisite attraverso nuove questioni	»	64
2. Estensione della psicoanalisi: ostacoli epistemologici, reticenze e resistenze	»	65
2.1. L'estensione della psicoanalisi è sempre stata accompagnata da resistenze	»	65
2.2. L'angoscia dinanzi ad un cambiamento epistemologico	»	66
3. L'invenzione psicoanalitica del gruppo: ostacoli, resistenze e reticenze	»	67
3.1. Ostacoli epistemofilici: l'ostacolo narcisistico	»	68
3.2. La colpa della trasgressione e la tentazione catara	»	68
3.3. Ostacoli epistemologici: la critica del gruppo nella psicoanalisi	»	70
3.4. La resistenza dell' <i>establishment</i> alla conoscenza della realtà psichica del gruppo	»	71

3.5. Gli ostacoli interni alla corrente psicoanalitica grup- pale: l'eterogeneità delle opzioni di base nelle concezioni psicoanalitiche del gruppo	pag. 72
---	---------

### *Seconda parte*

#### *I nuovi spazi della realtà psichica. Ipotesi, modello e metodo*

<b>4. La materia della realtà psichica inconscia</b>	» 77
1. La nozione di materia psichica	» 77
2. La realtà psichica inconscia	» 80
2.1. La nozione freudiana di realtà psichica	» 81
2.2. Sviluppo del concetto di realtà psichica	» 83
2.3. Estensione dei limiti della realtà psichica. La realtà psichica tra pulsione ed intersoggettività	» 83
2.4. La nozione di realtà psichica negli insiemi pluri- psichici quali i gruppi	» 84
<b>5. Spazi della realtà psichica</b>	» 86
1. La nozione di spazio psichico in Freud ed in Winnicott	» 87
1.1. La spazialità della psiche	» 87
1.2. Winnicott e lo spazio transizionale	» 89
1.3. Implicazioni del pensiero degli spazi interni-esterni come continuum flessibile, mutevole e punteggiabile	» 90
2. L'ipotesi di tre spazi di realtà psichica	» 90
2.1. Flusso e riflusso nei tre spazi psichici	» 92
2.2. Involucri, frontiere, limiti	» 92
2.3. Tre dimensioni dello spazio della realtà psichica: una triplice differenza	» 93
2.4. Il privato, il comune, il condiviso ed il differente	» 95
2.5. Perché solamente tre spazi?	» 97
3. Principi per l'analisi dei tre spazi di realtà psichica	» 98
<b>6. Gli spazi psichici del gruppo e del legame</b>	» 101
1. Lo spazio psichico del gruppo	» 101
1.1. Principali modelli del gruppo come totalità: Freud, Pichon-Rivière, Bleger, Foulkes, Bion, Anzieu	» 102
1.2. Altre prospettive	» 105
1.3. Alcune conseguenze della concezione del gruppo come totalità o come sfondo	» 105
1.4. Consistenza della realtà psichica nello spazio del gruppo»	107
1.5. La complessità dello spazio psichico del gruppo	» 108

2. Lo spazio psichico del legame	pag.	109
2.1. Tre dimensioni del legame	»	110
2.2. Lo spazio di realtà psichica di gruppo: principali acquisizioni e problemi teorici in sospeso	»	111
<b>7. Lo spazio psichico del soggetto</b>	»	113
1. Ciò che spetta al soggetto nella formazione dello spazio psichico del gruppo	»	113
2. Soggetto nel gruppo, soggetto del gruppo e soggetto dell'Inconscio	»	114
3. L'esigenza di lavoro imposta alla psiche del soggetto per fare legame	»	116
4. Investimenti pulsionali e rappresentazioni dell'oggetto-gruppo	»	119
5. I gruppi interni e la gruppalità psichica	»	121
6. L'Inconscio originario o il gruppo psichico generico	»	122
6.1. Il gruppo psichico originario	»	122
6.2. Il fantasma come scena di un gruppo interno	»	122
<b>8. Tempi e temporalità psichici negli spazi gruppali</b>	»	125
1. I tempi della realtà psichica	»	125
1.1. Tempo e temporalità	»	126
1.2. I diversi tipi di tempo e di temporalità propri dell'apparato psichico	»	126
1.3. Il tempo degli inizi	»	129
1.4. Incidenze del tempo sociale sul tempo e la temporalità psichici	»	130
2. I ritmi del tempo. Sincronia, diacronia, eterocronia e discronia	»	131
3. L'intricazione e lo slegamento della temporalità dei soggetti, del gruppo e dell'istituzione	»	133
3.1. Tempo e temporalità nei legami intersoggettivi	»	133
3.2. Le sincronie e le diacronie dell'insieme	»	134
3.3. Riferimento clinico	»	135
4. Le forme del tempo e della temporalità nel dispositivo di lavoro psicoanalitico gruppeale	»	137
4.1. Il setting temporale del dispositivo di lavoro psicoanalitico gruppeale	»	137
4.2. Diversi tipi di temporalità vengono mobilitate e coesistono nei gruppi	»	139
4.3. Quattro forme della temporalità gruppeale	»	140
4.4. I transfert di temporalità	»	143

<b>9. Il modello dell'apparato psichico gruppale</b>	pag.	145
1. Il gruppo è una costruzione della realtà psichica	»	145
2. Il modello dell'apparato psichico gruppale	»	147
2.1. Costruire un modello	»	147
2.2. Il modello di un apparato psichico gruppale	»	149
3. L'organizzazione della psiche nell'apparato psichico gruppale	»	151
3.1. L'assemblaggio	»	151
3.2. Le esigenze di lavoro psichico perché si produca l'assemblaggio	»	152
3.3. I processi di assemblaggio	»	153
3.4. Gli organizzatori psichici e socioculturali dell'assemblaggio	»	154
3.4.1. Gli organizzatori psichici inconsci	»	154
3.4.2. Gli organizzatori socioculturali	»	155
3.4.3. Tre poli dell'assemblaggio	»	156
3.4.4. Il polo isomorfico	»	156
3.4.5. Il polo omeomorfico	»	158
3.4.6. Il momento caotico	»	158
3.5. Bordi ed interfacce	»	159
3.5.1. Il gruppo come scena, scenario, luogo di un'azione psichica, di una figurazione drammatizzata	»	160
3.5.2. Il gruppo è per i suoi soggetti un luogo ed un mezzo di realizzazioni psichiche	»	161
3.5.3. L'apparato psichico gruppale come apparato di trasformazione	»	162
3.5.4. Tre posizioni della mentalità di gruppo	»	162
3.5.5. La posizione ideologica	»	163
3.5.6. La posizione mitopoietica	»	163
3.5.7. La posizione utopica	»	163
3.5.8. L'investimento pulsionale del gruppo e nel gruppo»	»	164
4. L'interesse teorico e clinico del modello dell'apparato psichico gruppale	»	165
<b>10. Metodo e metodologia d'accesso alla realtà psichica inconscia nei gruppi</b>	»	168
1. Il metodo, via d'accesso alla conoscenza ed al trattamento della realtà psichica	»	169
1.1. Questioni di metodo	»	169
1.2. La metodologia	»	171
1.3. Le invarianti di ogni situazione psicoanalitica	»	172

2. Caratteristiche metodologiche del dispositivo psicoanalitico di gruppo	pag.	174
2.1. Caratteristiche generali e diversità dei dispositivi psicoanalitici di gruppo	»	175
2.2. Il dispositivo psicoanalitico di gruppo è plurisoggettivo	»	177
2.3. Il dispositivo psicoanalitico di gruppo è un artefatto, una costruzione orientata da una meta	»	178
2.4. I dispositivi psicoanalitici di gruppo definiscono un campo positivo ed un “resto da conoscere”	»	179
2.5. Una variante del dispositivo di gruppo vis-à-vis: il gruppo dos-à-dos	»	180
3. Invarianti e specificità del processo di lavoro psicoanalitico gruppale	»	180
3.1. Il setting	»	180
3.2. Setting e metaquadro	»	182
3.3. L’attacco al setting	»	183
<b>11. I transfert, i processi associativi, l’ascolto e l’interpretazione nei dispositivi di lavoro psicoanalitico di gruppo</b>	»	185
1. Ciò che ci insegna la cura psicoanalitica dei nevrotici	»	186
1.1. Il transfert è un processo psichico	»	186
1.2. Il transfert, principale molla del processo psicoanalitico, è anche resistenza	»	186
1.3. Il transfert e la materia psichica trasferita	»	187
1.4. I movimenti del transfert e del controtransfert. Il campo transfero-controtransferale	»	188
2. Gli oggetti ed i processi del transfert nei gruppi	»	189
2.1. Richiamo di alcune variabili significative della realtà psichica nei gruppi	»	190
2.2. I quattro oggetti del transfert secondo Béjarano	»	192
2.3. I trasferiti edipici ed arcaici nei gruppi	»	193
2.4. Diffrazione, ripartizione e connessione degli oggetti di transfert	»	194
2.5. Il transfert sull’analista nel gruppo	»	195
2.6. I pretransfert, l’intertransfert e l’analisi intertransferale	»	196
2.7. Topica, economia e dinamica dei transfert	»	197
2.8. Alcuni sviluppi della questione del transfert nei gruppi	»	197
3. Processi associativi e catene associative nei gruppi	»	199
4. L’ascolto e l’interpretazione	»	202
4.1. L’ascolto dei tre spazi	»	202
4.2. Prospettive sull’interpretazione nei gruppi	»	205

**Terza parte**  
**Per una metapsicologia di terzo tipo**

<b>12. Da una terza topica ad una metapsicologia di terzo tipo</b>	pag. 209
1. Topiche	» 209
1.1. Le prime due topiche	» 210
1.2. Le proposte di terze topiche	» 212
1.2.1. La terza topica di “Lisbona”	» 212
1.2.2. Le altre terze topiche	» 213
2. Verso una metapsicologia di terzo tipo	» 214
2.1. Ciò che chiamo metapsicologia di terzo tipo	» 215
2.2. Statuto delle formazioni psichiche nei tre spazi psichici	» 217
<b>13. Le alleanze inconscie</b>	» 219
1. Quattro tipi di alleanze inconscie	» 220
1.1. Le alleanze inconscie strutturanti	» 221
1.2. Le alleanze inconscie difensive: il patto denegativo	» 221
1.3. Le alleanze alienanti, patogene e patologiche	» 222
1.3.1. La comunità di diniego	» 222
1.3.2. L'alleanza denegatrice	» 223
1.3.3. Il contratto perverso	» 223
1.4. Le alleanze offensive	» 224
2. Le alleanze inconscie nei gruppi	» 225
2.1. Cos'è un'alleanza inconscia?	» 225
3. Come pensare l'Inconscio nelle alleanze inconscie?	
L'esempio del contratto narcisistico	» 227
3.1. Il concetto di contratto narcisistico in Castoriadis-Aulagnier	» 228
3.2. L'Inconscio nel contratto narcisistico	» 229
3.2.1. Contratto narcisistico e fascio pulsionale inconscio	» 229
3.2.2. L'idea dell'Io e l'identificazione con la specie	» 231
3.2.3. La rimozione e/o il diniego nel contratto narcisistico	» 232
3.3. Conflitti interpulsionali e violenza nel contratto narcisistico	» 232
4. In cosa le alleanze inconscie sono co-costitutive dell'Inconscio del soggetto?	» 234
4.1. Le alleanze inconscie dal lato del soggetto	» 234
4.2. La funzione di quadro e di garante metapsichico delle alleanze inconscie	» 235

<b>14. Topica, dinamica ed economia di terzo tipo</b>	pag.	238
1. Politopia dell'Inconscio	»	238
1.1. L'Inconscio politopico: eterogeneità ed extraterritorialità	»	238
1.2. Iscrizione dell'Inconscio negli spazi interspichici e transpichici	»	239
2. Topica di terzo tipo	»	240
2.1. Politopia, topica plurale, topica dei tre spazi	»	240
2.2. Un Inconscio gruppale?	»	241
2.3. Una topica di terzo tipo	»	242
3. Dinamica degli spazi psichici	»	243
4. Economia intermodale	»	245
4.1. Un'economia di terzo tipo	»	245
4.2. Elementi di una nuova economia crociata	»	246
4.3. Il trauma e la funzione economica della ripetizione gruppale	»	246
4.4. Il transfert da uno spazio all'altro: un modello economico	»	248
<b>15. Logiche degli spazi psichici coordinati</b>	»	250
1. Problemi e difficoltà	»	250
2. Il postulato che nell'Inconscio è all'opera una logica	»	251
2.1. Le formazioni ed i processi dell'Inconscio, le logiche che li sostengono	»	252
2.2. La pluralità delle logiche dell'Inconscio. Logiche arcaiche e logiche primarie	»	252
2.3. Lo scarto tra le logiche del discorso e quelle dell'oggetto al quale si riferiscono	»	254
2.4. L'accesso alle logiche dell'Inconscio esige una logica del metodo appropriata al suo oggetto	»	255
3. Logiche dell'Inconscio e logiche degli insiemi plurisoggettivi	»	256
3.1. Logiche del legame	»	256
3.2. Tre proposizioni per definire le logiche del legame	»	257
3.3. Proprietà logiche dei processi associativi negli insiemi intersoggettivi. Una logica dell'associatività	»	258
3.4. Una logica delle interfacce	»	262
<b>16. Il soggetto dell'Inconscio nell'intersoggettività</b>	»	264
1. I tre pilastri dello psichismo	»	264
2. Elementi per una problematica dell'intersoggettività	»	265
2.1. Il soggetto dell'Inconscio nell'intersoggettività	»	267
2.2. Il lavoro psichico dell'intersoggettività	»	269

<b>Conclusione generale. Questioni</b>	pag.	271
1. La posta in gioco clinica di una metapsicologia di terzo tipo	»	271
2. La posta in gioco epistemologica della metapsicologia di terzo tipo	»	273
3. Verso una psicoanalisi generale	»	274
4. La conoscenza dell'Inconscio non è compiuta	»	274
<b>Postfazione all'edizione italiana. L'articolazione tra soggettività e gruppalità: un lungo percorso di ricerca, di Massimiliano Sommantico</b>	»	277
<b>Bibliografia dei testi di René Kaës tradotti in italiano, a cura di Massimiliano Sommantico</b>	»	289
<b>Bibliografia</b>	»	293



## *Introduzione all'edizione italiana*

di *Anna Maria Nicolò*

Ho conosciuto René Kaës molti anni fa, almeno una ventina, ad un congresso a Parigi. La sua relazione mi aveva molto colpito per la sua lucidità e chiarezza e per il suo tono gentile e calmo, e aveva in parte messo in discussione le cose che avrei detto di lì a poco.

La lunga biografia intellettuale di Kaës, ricordata egregiamente in questo libro nella postfazione da Massimiliano Sommantico, ci documenta del lucido percorso che egli ha fatto dalla sua origine nel gruppo di Piera Aulagnier, successivamente nel sodalizio intellettuale con Anzieu, fino ad oggi e questo libro riassume, documenta questo percorso e si lancia verso nuove frontiere.

In varie parti del mondo si approfondiscono i temi del gruppo, dell'istituzione, della coppia, della famiglia, delle estensioni della psicoanalisi. Questi studi e queste ricerche solo da poco tempo sembrano coordinarsi e volersi articolare tra di loro, ma in generale sono frammentari, anche se ognuno di essi raccoglie un briciolo di verità scientifica.

Il lavoro di Kaës è diverso, è strutturato in una teoria ricca e articolata, possiamo cogliere l'impalcatura di un modello che ha radici e che si protende verso nuove conquiste, ne possiamo cogliere la dialettica interna, ci accompagna con i suoi dubbi e le questioni ancora inevase, ma ci dà risposte ad antiche domande.

Come per tutte le discipline, anche in psicoanalisi vi sono pensatori che offrono nuove visioni e perciò sono in grado di rivitalizzare il gruppo dei ricercatori e dei clinici. Questi pensatori sono un frutto del gruppo, ma apportano nuove configurazioni di idee che racchiudono in sé le precedenti e nello stesso tempo le trasformano illuminando nuovi aspetti, prima non visti. Ci sono dei pensatori che segnano il superamento di una frontiera e Kaës è uno di essi.

La psicoanalisi attuale è percorsa da una felice coesistenza di modelli che sono contrapposti e spesso non dialoganti, eppure coesistono. A volte

assistiamo sul piano nazionale, e soprattutto internazionale, a scontri pregiudiziali, alla ricerca della “verità”, come se un modello piuttosto che l’altro ne fosse il portatore. Altri propugnano l’idea illusoria e idealizzata che si possa arrivare a una teoria di base unificante i differenti paradigmi psicoanalitici, presenti nel mondo. Questo rappresenta un aspetto della crisi della psicoanalisi al suo interno. Purtuttavia assistiamo ad un progressivo e inevitabile lento spostamento di attenzione da una prospettiva unipersonale ad una intersoggettiva, lento spostamento che potremmo definire “una quieta rivoluzione”. Usiamo così un termine altrimenti adoperato da molti psicoanalisti da Ogden a Fonagy per indicare l’operazione silenziosa ma rivoluzionaria indotta da Sandler producendo “aree di comunanza tra psicologia, teoria delle relazioni oggettuali, teoria kleiniana, e psicologia interpersonale che continuano ad evolversi (Fonagy, 2005). In effetti possiamo dire che le scoperte degli ultimi trent’anni vanno in questo senso a partire dall’affermazione di Winnicott (1989) che non esiste il bambino senza il suo ambiente. Forse questo corrisponde alla complessità del mondo attuale con gli attuali superamenti delle frontiere e la rivoluzione nelle comunicazioni.

Kaës puntualizza che esistono tre dimensioni dello spazio della realtà psichica: la dimensione *intrapсихica*, dove le logiche dell’Inconscio sono state ampiamente illustrate; la dimensione *intersпсихica*, che riguarda lo spazio psichico tra i soggetti nel legame – coppia, gruppo, famiglia –; la dimensione *transпсихica*, che caratterizza la realtà psichica che si trasmette attraverso i soggetti, i loro legami ed i gruppi di cui sono membri. I limiti tra uno spazio e l’altro non sono stabili e – ci dice Kaës – “oscillano, si estendono, si riassorbono, si annullano, diventano sfumati o rigidi”. In più, Kaës ha discusso questi temi mostrando la necessità che ha il soggetto di fare un doppio lavoro psichico, uno rivolto verso l’interno e l’altro rivolto verso l’intersoggettivo, fino a riguardare lo spazio sociale culturale. Perfino lo spazio onirico può essere visto da due prospettive di cui una lo vede condivisa con l’altro. Viene spontaneo il parallelo con la rivoluzione copernicana che ha decentrato la terra rispetto al sole mentre questa concezione decentra l’individuo rispetto all’altro, al gruppo, alla società.

Si sente forte in queste affermazioni la lezione di Aulagnier per la quale l’altro, la madre, precede il soggetto e lo investe introducendolo all’ordine simbolico. Perfino il corpo per la psicoanalista italo francese viene preceduto da un corpo immaginato dalla madre nel corso della gravidanza ed il corpo è un mediatore e una posta relazionale tra due psiche e tra la psiche e il mondo. Forte, almeno per me, la lezione di Winnicott e la sua concezione dello spazio transizionale che non è completamente soggettivo, né oggettivo e che non sparirà mai nel corso della nostra vita, potendo riemergere nell’arte, nella vita immaginativa e nell’opera creativa.

Centrale in questo modello la teoria del legame che peraltro ha origini antiche e che diversi autori rideclinano in modo differente. Per Kaës, il legame è “la realtà psichica inconscia specifica costruita dall’incontro tra due o più soggetti il legame è il movimento più o meno stabile degli investimenti, delle rappresentazioni, delle azioni che associano due o più soggetti per la realizzazione di alcuni dei loro desideri [...]. Distinto da quello che organizza lo spazio intrapsichico del soggetto singolo, la logica del legame è quella delle implicazioni reciproche, delle inclusioni e delle esclusioni mutue” (Kaës, 2008, pp. 770-771).

Delle tante notazioni che potremmo fare su questa definizione mi sembra interessante quella di movimento degli investimenti, delle rappresentazioni e delle azioni. E infatti i legami sono in continuo movimento ed esprimono il continuo andirivieni del soggetto con l’altro, sia esso collocato nel presente nel passato o nel futuro.

A Pichon Riviere, citato dallo stesso Kaës, si deve per primo l’elaborazione di questo concetto che egli chiamò “vincolo” e cioè “una struttura complessa che include il soggetto, l’oggetto e la loro mutua interazione”. Egli differenzia il legame dalla relazione oggettuale e precisa che il legame forma un modello di comportamento che tende a ripetersi automaticamente sia nel mondo interno che nel mondo esterno con l’altro. Molti altri autori hanno variamente articolato questo stesso concetto da Puget e Berenstein a Eigner a Losso e Scharff, io stessa. Racamier parla di ingranamento e lo definisce una modalità di relazione e una forma di funzionamento psichico, l’una collegata all’altra e caratterizzata da un doppio intreccio “tra l’intrapsichico e l’interattivo, così come tra una persona e l’altra” (Racamier, 1990, p. 62). I processi di ingranamento coinvolgono l’Io, secondo Racamier, e perpetuano una profonda dipendenza reciproca. Secondo Racamier, sul piano fantasmatico la configurazione più rappresentativa è il fantasma di pelle comune di Anzieu. Ma l’ingranamento “viene agito e vissuto piuttosto che fantasmaticizzato”. Pur riconoscendone dei gradi differenti, Racamier conferisce al concetto di ingranamento una valenza solamente patologica, a differenza di Kaës che invece lo riconosce come caratteristico del funzionamento delle famiglie e delle coppie, più in generale.

Come si può vedere autori diversi ne descrivono caratteristiche diverse e aspetti condivisi uno dei quali è che il legame è un elemento terzo, spazio psichico e interpersonale che i soggetti costruiscono e che è capace di influenzarli.

Sottolineo questi aspetti perché in Italia, negli ultimi trenta anni, si è molto diffuso il concetto di collusione, in origine sviluppato da Dicks e dalla scuola inglese, che ha una matrice nelle teorie delle relazioni oggettuali e rimane sia pure con variazioni, di natura squisitamente intrapsichica. Sono

implicati nella collusione i mondi interni dei partecipanti della relazione ed è basato sullo scambio delle identificazioni proiettive reciproche.

In altri lavori, Kaës (2001) afferma che “la realtà psichica del legame rimanda ad una realtà psichica senza soggetto”. Ed egli si interroga se “questo inevitabilmente porta come conseguenza che l’Inconscio del singolo soggetto dell’inconscio si collochi in un luogo ectopico o extratopico, in un topos esterno, impensabile per le categorie della metapsicologia costruita sulla cura classica e inaccessibile con gli strumenti abituali del suo metodo”.

La portata più significativa del pensiero di Kaës, e anche di questo libro, è l’idea che si debba fondare una terza topica che si basa su “l’articolazione fra la realtà psichica comune e condivisa, il mondo interno del soggetto singolo e lo spazio del legame fra i soggetti”. E’ in questa articolazione che si forma il soggetto, come soggetto dell’inconscio. Porre la questione dell’intersoggettività secondo Kaës significa riconoscere l’articolazione di “spazi psichici eterogenei e dotati ognuno di logiche proprie”.

Ci appare così la multidimensionalità della realtà e l’importanza che la nostra percezione e il nostro pensiero accettino tale multidimensionalità per comprenderla. Edgar Morin (1997) affermava che Freud era un antropologo multidimensionale. Non potremmo affermare lo stesso di Kaës?

Un approccio multidimensionale e la teoria del legame ci permettono di comprendere nuove patologie o meglio di dare nuova luce a vecchie patologie, ma soprattutto di fornirci di nuovi strumenti per affrontarle. Che uso facciamo dell’altro, come l’altro sia implicato nell’origine e nel mantenimento di gravi disturbi, quanto, in special modo, i disturbi gravi siano espressione del funzionamento globale del gruppo, della qualità e del tipo dei legami che intercorrono all’interno del gruppo tra i membri, sono alcune delle domande che questo tipo di approccio ci permette di porci e che Kaës afferma con forza, coerenza e in modo documentato. Questo non per sostituire la logica dell’intersoggettivo a quella dell’intrapsichico, ma per osservare la coesistenza dei due livelli. Come ormai è condiviso da molti, anche io credo che si debba lavorare nelle patologie gravi, non solo con il paziente individuale, ma anche con il gruppo dove egli vive, con la famiglia dove è nato e si è formato. Un aspetto fecondo del lavoro clinico a questo livello è lo studio e l’intervento sul rapporto tra l’intrapsichico e l’interpersonale, sulle opposizioni, sulle confusioni, sui fraintendimenti tra i due livelli.

Ragionare in questi termini implica modificazioni anche nel setting duale. Se guardiamo in termini di legame, l’oggetto di osservazione non sarà solo l’altro, ma la stessa coppia analitica. A questo per altro ci avevano già abituato le teorie dei Baranger e di Ferro e di molti altri. Questo implica l’osservare i legami dentro la mente del soggetto e intervenire non solo sulla geografia delle relazioni interne, ma anche sui processi di scissione, dis-

sociazione, diniego, negazione per cui il paziente non porta mai in seduta alcune parti di sé perché sono nella vita di tutti i giorni esternalizzate ed immobilizzate nell'altro e nella sua vita di relazione fuori dell'analisi. Questa è un'inevitabile conseguenza del fatto che ognuno di noi è portatore non solo del proprio spazio psichico, ma anche di un altro spazio che condivide con altri soggetti. Nei decenni scorsi nelle scoperte della psicoanalisi aveva avuto fortuna una teoria, a cui avevano partecipato alcuni psicoanalisti e lo stesso Kaës, che affermava l'esistenza all'interno del soggetto di fenomeni come il deposito, la cripta, le identificazioni alienanti, gli oggetti che fanno impazzire. Scoperte queste che si pongono in naturale continuità con le teorie classiche anche se in realtà fanno riferimento a meccanismi di funzionamento differenti da quelli più classici, dal deposito alla forclusione, alla cripta.

Un'altra affermazione forte di questo libro, che potrebbe sembrare ovvia ma non lo è affatto, è "la conoscenza dell'inconscio non è compiuta [...]. La psicoanalisi che organizzava la visione di Freud è cambiata e questo cambiamento è anche una ragione per impegnarsi in una critica dell'epistemologia della psicoanalisi". E la pratica psicoanalitica – afferma inoltre Kaës – nel suo modificarsi spinge a rivisitare la metapsicologia. Siamo di fronte ad una concezione psicoanalitica, moderna sempre viva e in movimento e l'enfasi sulla prassi è estremamente importante e non usuale nel mondo psicoanalitico francese che è il principale interlocutore di Kaës, almeno sembra. L'assenza infatti di riferimenti alle teorie americane o europee che studiano questo campo stupisce ed è un piccolo limite di questo libro.

Mi sembra molto interessante una delle note finali del libro: "Ciò che è da trasmettere è anche una formazione a una critica dell'epistemologia della psicoanalisi che integrerebbe le dimensioni personali e istituzionali della fabbricazione dei saperi sull'Inconscio". L'attenzione alla formazione delle giovani generazioni di psicoanalisti è indispensabile per il futuro della nostra disciplina. In molti istituti di psicoanalisi nel mondo si dà attenzione nell'insegnamento non solo ai fondamenti di base della psicoanalisi, ma anche alla diversità degli orientamenti che caratterizzano questa disciplina. Il lavoro clinico sulle estensioni del setting sempre di più costituisce un utile insegnamento per i giovani, in modo che essi possano essere attrezzati alle sfide che particolari patologie pongono loro. Al di là di un apprendimento cognitivo, la formazione di uno psicoanalista è caratterizzata dalla necessità di sviluppare libertà di pensiero e creatività, quegli strumenti che vediamo all'opera in modo così magistrale nell'opera dei grandi psicoanalisti di cui Kaës è un esempio.